giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2 arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. – ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.24, tramonta ore 4.13 Trieste, Lunedì 30 Novembre 1896 Oggi: S. Andrea ap. — Domani: S. Eligio. N. 5440

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La riapertura della Camera italiana. ROMA 29 (N). Finora sono giunti a Roma pochissimi deputati. Molti però giungeranno coi treni di domani mattina, e si calcola che, ad ogni modo, alla prima seduta saranno presenti circa 250 deputati. Tantopiù, che il Ministero ha inviato dispacci di sollecitazione a tutti i deputati amici, perchè si trovino alla Camera per le prime sedute, sapendo che l'opposizione vuole, come dichiarò anche l'on. Fortis, dar subito battaglia al Gabinetto nella questione d'Africa. Però la seduta di domani sarà priva d'interesse, perchè il lavoro della Camera si limiterà al sorteggio degli Uffici, alla presentazione dei nuovi progetti di legge e dei bilanci, alla commemorazione dei deputati defunti e alla lettura della lunga lista di interrogazioni e interpellanze pervenute all'Ufficio di Presidenza durante le vacanze. È probabile che venga fissata la seduta di giovedì per lo svolgimento delle interpellanze. Il governo, a quanto si assicura nei circoli ministeriali, domani dichiarerà di accettare tutte le nuove interpellanze presentate, tranne una, che al governo sembra incompatibile con la dignità della Camera.

Le spese necessarie per la difesa dell'Eritrea. ROMA 29 (N). In una delle prime sedute della Camera, il governo presenterà i documenti per dimostrare quali siano i provvedimenti necessarî per mettere l'Eritrea in pieno assetto di difesa. Il generale Baldissera valuterebbe la spesa complessiva a venti milioni annui.

A questo proposito l'*Agenzia italiana* aggiunge, che gli eventuali pericoli d'una guerra, oltre alla costituzione d'un esercito coloniale imporrebbe all'Italia di mantenere costantemente sul piede di guerra una intera divisione e i quadri di due corpi d'armata. In tal guisa l'Eritrea costerebbe all'Italia 40 milioni all'anno. Il ministro, esponendo questo fabbisogno, lascierà alla Camera la più assoluta libertà di esprimere le sue opinioni sul modo di risolvere la questione coloniale.

La stessa *Agenzia italiana* annunziando che alla Camera verrà presentata una mozione pel ritiro completo dall'Eritrea, dice ch'essa non raccoglierà più di un centinaio di voti, compresi in questi quelli dei radicali e dei socialisti. - L'*Agenzia italiana* soggiunge che il ministero non porrà la questione di fiducia nel voto di massima riguardo la questione coloniale.

Il trattato italo-tunisino. ROMA 29 (N). Il trattato italo-tunisino verrà presentato alla Camera nella settima ventura, dopo aver passato l'esame agli Uffici.

I ministri italiani a Consiglio. ROMA 29 (N). Oggi si tenne Consiglio di ministri plenario. Era presente anche il conte Codronchi, R. Commissario civile in Sicilia. Fu discusso il programma dei lavori legislativi, che incominceranno domani.

Le interpellanze alla Tavola dei rappresentanti. BUDAPEST 29 (N). Le interpellanze che i partiti dell'opposizione presenteranno domani alla Tavola dei rappresentanti, metteranno il gabinetto Banffy in una posizione abbastanza critica. Si rileva infatti che il mancato accenno alla politica estera nel discorso del trono è stato deplorato anche dal partito del governo, il quale perciò, molto probabilmente, appoggerà la relativa interpellanza. Il silenzio sulle relazioni estere nel discorso della Corona sarebbe avvenuto per espresso desiderio del ministro degli esteri, conte Goluchowsky, il quale vuole che tanto al Parlamento austriaco, quanto a quello ungherese sia evitata qualunque discussione sulla politica estera della monarchia.

Gli stipendî degli impiegati e quelli degli ufficiali. VIENNA 29 (N). Appena ora si sa perchè il governo si sia dichiarato tanto energicamente contrario alla proposta della commissione al bilancio, che la legge testè votata al Parlamento sugli stipendî degli impiegati entrasse in vigore già col 1. luglio 1897. Il ministro della guerra aveva dichiarato che quando il governo avesse deciso l'aumento degli stipendî degli impiegati, egli avrebbe all'istante presentato un progetto di legge perchè venissero aumentate in egual misura le paghe degli ufficiali e impiegati militari. Il ministro della guerra sollevò poi una serie di altre pretese. In seguito a queste dichiarazioni del ministro della guerra, il conte Badeni si vide in grande imbarazzo, perchè se avesse dovuto venire incontro anche alle richieste del ministro della guerra, la spesa maggiore del bilancio che per l'aumento degli impiegati ascende a 11 milioni, sarebbe salita a 20 milioni di fiorini.

Il conte Badeni ed i czechi. VIENNA 29 (N). Corre voce che il presidente dei ministri, conte Badeni, allo scopo di ottenere che i giovani czechi votino in favore del governo nella discussione del bilancio, abbia fatto loro parecchie importanti concessioni, le principali delle quali sarebbero: l'introduzione della lingua czeca come lingua d'ufficio, l'iscrizione nel preventivo per il 1898 di un importo per l'erezione di una scuola tecnica czeca, e per la erezione di una università czeca a Bruna.

Il governo provvederà ancora affinchè alla Dieta boema non ispunti alcun progetto di legge presentato dai tedeschi. In seguito a queste concessioni fatte agli czechi, il governo non temerebbe più di affrontare la discussione del bilancio alla Camera.

Il dott. Wekerle. BUDAPEST 29 (N). In uno dei prossimi giorni sarà publicato il decreto col quale l'ex-presidente dei ministri dott. Wekerle è nominato presi[dente] della suprema corte di giustizia.

Le dimissioni di Petroff. SOFIA 29 (N). Il principe Ferdinando chiamò ieri a palazzo il ministro della guerra Petroff e s'intrattenne secolui ben cinque ore. Stamane Petroff si recò nuovamente dal principe, il quale accettò le sue dimissioni e lo nominò contemporaneamente maggior generale, collocandolo nella riserva.

Un indennizzo del Marocco. LONDRA 29 (N). Telegrafano da Tangeri: Il governo del Marocco ha accordato un indennizzo di 300,000 franchi per ciascuno a due viaggiatori tedeschi i quali l'anno scorso erano stati impediti dal governatore di Marackech di proseguire il loro viaggio nel Marocco.

Il granduca Nicolò Nicolaievich in Ungheria. VIENNA 29 (N). Assieme al granduca Nicolò Nicolaievich di Russia sono partiti per l'Ungheria parecchi nobili austriaci ed alcuni personaggi di Corte. Tutti questi prenderanno parte alla caccia che sarà fatta nei possedimenti del marchese Alessandro Pallavicini, il quale ha invitato, a questo scopo, il granduca Nicolò.

L'imperatrice Elisabetta in Francia. VIENNA 29 (N). L'imperatrice Elisabetta è partita stamane alle 7.45 per Wels-Lichtenegg, dove si fermerà qualche giorno. L'imperatrice intraprenderà poscia un breve viaggio per mare, ed arriverà a Saint Martin al 15 decembre.

La fuga della principessa Elvira. VIENNA 29 (N). Da fonte bene informata si rileva che donna Elvira, la figlia del pretendente Don Carlos, fuggita col pittore Folchi era stata educata con molta severità e che nella casa sua paterna, più d'una volta non le erano state risparmiate nemmeno le bastonate.

L'infante Elvira era divenuta perciò estremamente nervosa, sebbene sanissima, come poco tempo fa poterono constatare i suoi medici. L'isterismo, di cui la si vuole afflitta, sembra sia un pretesto inventato dalle persone della famiglia per iscusare in qualche modo la sua condotta.

Il re di Serbia a Roma. ROMA 29 (N). Domani ritornerà a Roma, in incognito, il re Alessandro di Serbia. Riprenderà il suo alloggio, già fissato prima della sua gita a Napoli, all'Hôtel del Quirinale.

Izzet pascià fuggito. COSTANTINOPOLI 29 (N). Corre voce che l'ex-gran scudiere Izzet pascià, che era stato nominato comandante della cavalleria di Aleppo, sia fuggito all'estero.

Nuovi cardinali e vescovi. ROMA 29, (N). Nel concistoro segreto di domani il papa pubblicherà la nomina di mons. Giuseppe Prisco, canonico della metropolitana di Napoli e del padre Raffaele Pierotti, maestro del sacro palazzo, a cardinali e preconizzerà quindi parecchi nuovi vescovi per la maggior parte italiani.

Dopo il concistoro il papa terrà una breve allocuzione e si recherà quindi, seguito dai nuovi cardinali, a pregare sulla tomba di san Pietro nella basilica vaticana.

Il cardinale Rampolla riceverà poi i due nuovi cardinali.

Disordini elettorali in Bulgaria. SOFIA 29 (B). I partigiani dell'opposizione hanno inscenato oggi una dimostrazione sulla piazza Alessandro, a scopo di propaganda elettorale. La folla accolse la polizia a sassate e potè venir dispersa appena dopo due attacchi. Si dice che tre gendarmi e due commissari di polizia sieno rimasti feriti. I partigiani del governo attaccarono quindi i dimostranti ed a sassate li costrinsero a ritirarsi.

Il comm. Serena al Quirinale. ROMA 29 (N), Stamane, dopo l'udienza reale per la firma dei decreti, il re Umberto ricevette in udienza particolare il comm. Ottavio Serena, neo-nominato sottosegretario agli interni.

L'arresto di una «divette» e la fuga di un cassiere. ROMA 29 (N). Questa notte fu arrestata nel nuovo *Café chantant* la *chanteuse* francese Lydia Elevane. L'arresto fu motivato da un telegramma del questore di Genova. Ecco quanto ho potuto sapere su questo arresto: Tempo fa la Lydia era assiduamente corteggiata da un impiegato del Banco di Napoli. L'artista dapprima si rifiutava di prestargli ascolto, ma poi, saputo che il corteggiatore spendeva delle grosse somme facendo anche frequenti viaggi a Parigi, ove si trovava un'altra sua amante, si arrese, sperando di essere da lui aiutata. Il corteggiatore scomparve martedì improvvisamente, perchè pare avesse saputo che la Questura lo ricercava attivamente. Fu arrestata l'Elevane, perchè si spera di avere le traccie dell'amante ricercato. La Questura mantiene sul fatto il più assoluto silenzio. L'arresto della *divette* ha prodotto molta impressione nel mondo elegante.

ROMA 29 (N). Il corteggiatore della *chanteuse* Elevane si chiama Arcieri ed era assistente cassiere alla sede di Genova del Banco di Napoli. In questi giorni, come vi telegrafai poc'anzi, era scomparso improvvisamente. Insospettita, da questa sparizione, la direzione della sede di Genova del Banco, fece uno scontro di cassa, dal quale risultò che l'Arcieri aveva lasciato un vuoto di cassa di 50,000 lire.

ROMA 29 (N). Il consolato di Francia a Roma ha iniziato pratiche per liberare la Elevane. Intanto però l'arrestata che era stata rinchiusa nel carcere femminile di S. Michele, a disposizione dell'autorità giudiziaria genovese, fu fatta partire per Genova. L'Elevane si protesta innocente. Oggi la Questura ne perquisì l'alloggio e sequestrò alcuni oggetti di valore. Si crede che l'Arcieri abbia già raggiunto il confine.

Terremoto a Livorno. LIVORNO 29 (N). Stamane si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione fu presa da vivo panico. Il terremoto però non ha causato alcun danno materiale.

Lo sciopero d'Amburgo. AMBURGO 29 (N). Gl operai addetti ai lavori portuali di Elbemünde, Zenne e Norderhafen si sono dichiarate solidali coi compagni scioperanti d'Amburgo. Non hanno però ancora sospeso il lavoro.

Scontro ferroviario. NEUHAUSEL 29 (N). In seguito ad un falso scambio di rotaie è successo oggi uno scontro ferroviario. Una locomotiva diede di cozzo contro un treno merci. Tre persone addette al servizio ferroviario riportarono gravi ferite, una rimase morta sul colpo.

La cronaca delle intemperie. NUOVA YORK 29 (N). Negli stati di Missisipi, Minnesota, Montana ed altri imperversa un fortissimo turbine di neve. In qualche punto la neve ha raggiunto l'altezza di 5 metri, Le congiunzioni ferroviarie sono quasi completamente interrotte. Si parla di 5 persone che sarebbero morte gelate, probabilmente il numero delle vittime è di molto maggiore.

Una scimmia omicida. BUDAPEST La vedova del maggiore Lözzin è stata morsa da una scimmia che teneva in casa e morì in seguito alla ferita riportata.

Insolvenza. PRAGA 29 (N). La ditta Guttmann e C. ha sospeso i pagamenti, I passivi ascendono a 150.000 fior.

RECENTISSIME

Le ambizioni di Menelik. ROMA 28. Telegrafano da Londra che un dispaccio dal Cairo all'*Evening Post* dice che Menelik ansioso di far vedere all'Europa che egli è un re civilizzato e degno di contrarre alleanze cogli Stati europei, ha proposto di fare una Triplice tra Abissinia, Italia e Inghilterra, per muover guerra ai dervisci. Il maggiore Nerazzini viaggiante a grande giornate verso l'Italia, comunicherà questa proposta al governo del re.

Ove l'alleanza di Menelik non fosse accettata, egli si opporrebbe all'avanzata degli anglo-egiziani su Cartum, avendo egli stesso delle pretensioni sul Sudan. Facendosi poi la guerra ai dervisci, l'Italia riceverebbe in compenso i fertili terreni oltre l'Atbara.

Francia e Germania. PARIGI 28. Nei circoli politici si parla con insistenza di probabili accordi tra la Francia e la Germania, in caso di una rottura con l'Inghilterra, per le questioni d'Egitto, di Siam e del Niger,

Assicurasi che le pratiche in proposito vennero iniziate dalla diplomazia russa.

Ieri, alla caccia offerta nella foresta di Rambouillet al corpo diplomatico, furono molto notate le premure del presidente della repubblica verso il conte di Munster, ambasciatore tedesco.

Telegrafasi da Tolone che il sig. Siegel, addetto navale all'ambasciata di Germania a Parigi, munito di speciale permesso, ha visitato minutamente la corazzata *Carnot* ed il nuovo incrociatore *Pascal*.

L'Inghilterra inquieta. LONDRA 28. La «Pall Mall Gazette» ed altri giornali affermano — malgrado sibilline smentite ufficiose — che il ministero nella prossima sessione, proporrà un aumento considerevole al bilancio della guerra, volendo creare nuovi battaglioni di fanteria, completare l'armamento novello dell'artiglieria e riordinare vari servizi.

Dal canto suo, la *Naval League* ha spedito una circolare ai sindaci dei duecento paesi che celebrarono l'anniversario della battaglia di Trafalgar, invitandoli a convocare dei comizi per incitare il governo a domandare nuovi fondi per la marina.

Per le missioni cattoliche in Abissinia. ROMA 28, L'*Osservatore Romano*, commentando l'appello rivolto agli italiani dal Consiglio direttivo dell'Unione antimassonica per raccogliere offerte onde il papa possa istituire missioni in Abissinia, dice ottimo e santo il pensiero di fornire al papa i mezzi per condurre innanzi l'opera sua del riscatto morale cristiano.

Attribuendo al Papa una parte del merito nella liberazione dei prigionieri, l'*Osservatore* dice che la Chiesa si accingerà ad un'altra non meno maestosa liberazione, poichè predicando e diffondendo colà la verità del vangelo, francherà e libererà dall'errore le popolazioni di quei paesi. Dice che sarà il Papa che inizierà in Etiopia un'alta missione civilizzatric[e].

La repressione della rivolta al Madagascar. PARIGI 28. Le ultime notizie dal Madagascar dicono che coi due alti funzionari condannati a morte e già fucilati, vennero condannate a morte anche due principesse della famiglia reale per una loro corrispondenza coi ribelli. Però esse ebbero la vita salva e saranno esiliate a Gibuti.

Un fallimento di 3 milioni. AMBURGO 29. E' fallito l'importatore di cereali Otto Hymann, il passivo ammonta a tre milioni di marchi.

L'«Andrea Chénier» a Genova. GENOVA 29. Per la prima dell'*Andrea Chénier* del maestro Giordano al Politeama Genovese c'era aspettativa straordinaria. Malgrado i prezzi altissimi, il teatro era completo.

Il successo, delineatosi sino dal primo atto, andò man mano crescendo. Furono bissati il «brioso» del tenore nel primo atto e il duetto d'amore del secondo.

Il tenore Borgatti fu pari alla sua fama; apprezzatissima la Carrera, Il maestro Giordano e l'Illica erano partiti.

In complesso successo completo. Splendido l'allestimento scenico.

Le vittime della dinamite. PARIGI 28. A Paulilles vi fu una terribile esplosione in una fabbrica di dinamite, mentre gli operai rientravano dopo colazione. Due di essi furono fatti a pezzi.

L' ordinamento dell' esercito italiano. ROMA 29. Il nuovo progetto di legge del ministro Pelloux per l'ordinamento dell'esercito, che sarà presentato alla Camera, fissa il quadro dei sottufficiali a due per compagnia, mentre i decreti-legge avevano ridotto il numero dei sottufficiali ad uno per compagnia.

La Dante Alighieri. ROMA 29. Il comitato romano della società «Dante Alighieri» per la diffusione della nostra lingua sta studiando un programma di festeggiamenti da darsi a beneficio dell'istituzione. Sebbene non si sia ancora stabilito nulla di definitivo, è però quasi certo che si darà una rappresentazione in un teatro ed un gran ballo al «Grand Hôtel».

Nella massoneria. ROMA 29. Il dissidio scoppiato nella Massoneria sotto il gran maestro Lemmi pel quale parecchie logge milanesi si separarono dalla società, non potè essere composto nemmeno dal nuovo gran maestro Nathan poichè i dissidenti vorrebbero che la massoneria si trasformasse in uno strumento di partito politico, al che si oppongono gli statuti fondamentali dell'istituzione.

Decorazioni e malumori. ROMA 29. Re Alessandro di Si Serbia si è mostrato splendidissimo nel conferire decorazioni serbe a tutti i componenti le case civili e militari di re Umberto. Si calcola che abbia distribuito una cinquantina di queste decorazioni, che essendo di oro rappresentano un valore complessivo di circa 15.000 lire. Ha però destato molto malumore che non abbia pensato di conferire alcuna decorazione ai componenti il ministero della casa reale, Nella venuta del principe Nikita del Montenegro successe precisamente il contrario. Allora tutte le decorazioni andarono ai membri del ministero ed il malumore fu fra i dignitari di corte.

SECONDA EDIZIONE

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Sequestro. La prima edizione del *Piccolo* venne sequestrata stamane per ordine dell. i. r. Procura di Stato. A tale misura diede motivo la notizia: *Strascico di un processo in pretura.*

L'esito del nostro concorso. Come già abbiamo detto ieri, e come il pubblico può essersi convinto esaminando i disegni esposti, il concorso da noi aperto per la decorazione di due cristalli, ha avuto un esito soddisfacentissimo e certamente superiore alle nostre aspettative, tanto per il numero dei concorrenti, quanto per i pregi indiscutibili che la maggior parte dei bozzetti racchiude.

Eliminati per varî motivi quattro dei lavori presentati, il giudizio degli esperti, che vollero cortesemente fornirci le indicazioni per l'assegnazione dei premi, si restrinse ai dodici disegni, che il pubblico ha potuto vedere esposti. Fra questi, uno si rivelò tosto superiore agli altri per l'armonia del complesso artistico, ottenuta con mezzi geniali senza troppo scostarsi dalle norme del concorso.

Dopo attento e scrupoloso confronto con tutti gli altri lavori, gli esperti dichiararono doversi assegnare senz'altro il primo premio a questo bozzetto, portante il N. 14 e contrassegnato col motto: *Antelao*.

Nella susseguente eliminazione per l'assegnamento del secondo premio, restarono presi in considerazione i disegni N. 2, 9, 10, 12 e 13. Fra questi gli esperti giudicarono eccellente il N. 2, per la felice armonia dei colori, per la artistica disposizione delle iscrizioni e per la scrupolosa fedeltà alle norme del concorso, che non chiedevano figure allegoriche. Al N. 2, quindi, contrassegnato col motto *Nepomuceno 13°* fu assegnato il secondo premio.

Restavano i disegni N. 9, 10, 12 e 13, degni di massimo elogio, e fra questi gli esperti ci indicavano il N. 9, motto: *Bruno*, come il migliore.

Per dimostrare la nostra gratitudine ai concorrenti che avevano con tanta premura corrisposto al nostro appello, pensammo di aggiungere ai due stabiliti un terzo premio, elevando il secondo a 75 franchi e stabilendo il terzo in 50.

Aperte le buste che accompagnavano i disegni, quella del N. 14, motto *Antelao*, non conteneva alcun nome, percui l'autore è invitato a farsi sollecitamente conoscere, per ritirare il premio assegnatogli di 100 franchi.

L'autore del bozzetto N. 2, motto *Nepomuceno 13°*, a cui fu assegnato il secondo premio di 75 franchi è il pittore signor Sigismondo Diamant.

Quello del N. 9, motto *Bruno*, vincitore del terzo premio di 50 franchi, è il signor G. Sigon, direttore artistico dello Stabilimento litografico Modiano.

Gli altri concorrenti potranno ritirare i loro lavori, assieme alle buste ancora chiuse, da domani in poi, al nostro ufficio di segreteria, via Nuova 21, I piano, dalle 12 all' 1.

A tutti coloro che parteciparono al concorso rinnoviamo i nostri ringraziamenti. L'esito ha dimostrato che gli artisti decoratori triestini sanno fare qualche cosa di più e di meglio delle solite tabelle, e non dubitiamo che di questo risultato il pubblico terrà il dovuto conto.

L'amministrazione della giustizia in Istria. Il conte Gleispach, ministro della giustizia, aveva dichiarato in seno alla commissione finanziaria della Camera che, come conseguenza necessaria della prossima entrata in attività della nuova procedura civile, s'imponeva un'aumento del personale giudiziario. Annunziava contemporaneamente la sistemizzazione di 1290 posti nuovi, riportandoli in 35 vicepresidenti, 387 consiglieri di tribunale, 124 segretari di consiglio e 447 aggiunti presso i giudizi distrettuali. Questo aumento di posti andrà a ripercotersi sulle condizioni di promozioni degli impiegati giudiziari della monarchia, le quali indubbiamente miglioreranno, Le nomine a questi posti, a quanto disse il ministro, seguiranno il 1, ottobre 1897, due mesi prima della nuova procedura civile.

A questo proposito, scrive il «Giovine Pensiero»: Il Tribunale d'appello in Trieste, interpellato dal ministero se fosse il caso di un aumento nel corpo degli impiegati giudiziari nella provincia soggetta alla sua giurisdizione, credette bene di rispondere negativamente.

«Noi non conosciamo i criterii che mossero il Tribunale suddetto a dare quella risposta; certo è però che la giustizia viene amministrata nella nostra provincia con la patriarcale lentezza dei tempi andati.

C'è, a mo' d'esempio, il giudizio di Montona, il quale ha una giurisdizione che va da Visignano alla Dragogna, dal Castello di Pietrapelosa a Ponte Porton con una popolazione di 20 mila abitanti, e che ha un giudice e 2 aggiunti.

«Ognuno può immaginarsi la farragine di lavoro di quei signori impiegati; ma quando si saprà che la massa del lavoro è condensata su due, perchè del terzo è meglio non parlarne, e si aggiungerà che la popolazione del distretto è composta di piccoli proprietari e che le cause, le petizioni, gli usurpi le turbative di possesso sono infinite — si potrà domandarsi se, oltrechè opera di giustizia e di buona amministrazione, non sarebbe opera di carità o l'aggiungervi un altro giudice o smembrare il distretto, come sarebbe più logico.

«Sicchè non sarebbe male che uno dei nostri rappresentanti alla Camera viennese dei deputati, svolgesse la questione in tutti i suoi particolari, chiedendo quelle riforme che sarebbero atte a rendere migliore e il servizio e la condizione dei funzionari giudiziari nell'Istria, a ridare all'aula di Temi quella serietà e importanza che in qualche luogo minaccia di perdere.»

Esami. Ci scrivono da Capodistria che la signorina Anna Bodo, allieva della signorina Sidonia Rotalik, fu abilitata quale maestra di lingua francese.

Decesso. Apprendiamo con rammarico la morte repentina, ieri avvenuta, della distinta signora Ortensia Bussanich, nata Vianello, rapita in età giovanile all'affetto del marito e del padre, on. Leopoldo Vianello, consigliere di città. Ai superstiti porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Nuova società «aleatoria». Nel congresso generale della nuova Società «aleatoria», tenutosi ieri al meriggio, sotto la presidenza del notaio dott. Mestron, fu data lettura, dal cassiere signor Raimondo Filli, del bilancio sociale chiusosi addì 5 novembre a. c. Ne risultò che la Società possiede viglietti di lotteria per un importo di f. 17388.80. Furono poi estratti, mediante sorteggio, 16 certificati di partecipazione per venire ammortizzati e precisamente i N.ri 476, 558, 623, 513, 510, 403, 574, 939, 889 1462, 392, 811, 236, 680, 246, 253.

Circolo filarmonico-drammatico. Iersera, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, che occupava palchetti e platea, questo Circolo diede, al teatro Armonia, il variato trattenimento drammatico annunciato, Nella graziosissima commedia del Martini: *Chi sa il giuoco non lo insegni*, si distinsero la signorina Pian e i signori Maggi, Debenach, Hartmann. Nella *Fiammeggiante*, i signori Cosmini, Maggi, Galvico e le signorine de Moltoni, Bencich, Ruzzier, Orgen, bene coadiuvati dai signori Cillo, Perini, Leris, de Scordilly, raccolsero fragorosi applausi. Il signor Luigi Perini, fra una commedia e l'altra, recitò con sentimento il noto monologo del Coppé: *Lo sciopero dei fabbri*, e fu evocato ripetute volte al proscenio. L'orchestra sociale diretta dal bravo sig. de Plankenstein sonò negli intermezzi, rimeritata di battimani vivissimi. Le signorine filodrammatiche ebbero l'aulente omaggio di eleganti mazzi di fiori.

Una notificazione che riguarda i cocchieri. In seguito ai ripetuti infortuni, provocati in questi ultimi tempi dal movimento di veicoli, l'i. r. Direzione di Polizia, previo concerto con il Magistrato civico, credette opportuno di emanare alcune disposizioni intese a togliere per quanto possibile i lamentati inconvenienti, e contemporaneamente di richiamare alla memoria alcune norme già da tempo vigenti.

Le contravvenzioni alla notificazione, quando non costituiscano elementi di reati previsti dal codice penale, verranno puniti dalla i. r. Direzione di Polizia con l'applicazione dei vigenti regolamenti, con multa da 1 a 100 fiorini ed eventualmente con l'arresto da 6 ore a 14 giorni.

Per i fornitori. La Direzione centrale del r. ung. Monopolio del tabacco ha bandito il concorso per la somministrazione negli anni 1897-1899 di varî articoli di economato, occorrenti a tutte le fabbriche-tabacchi dipendenti. Tali articoli sono: circa 30 qualità di carta (da impacco, da cancelleria, da sigarette ecc.), olio di ravizzone, filo e spago.

Le relative offerte sono da presentarsi fino al 7 dicembre a. c. alla suddetta direzione. Ulteriori informazioni in proposito possono essere attinte presso la Direzione della r. ung. fabbrica di tabacchi a Fiume.

Corte di Assise. Questa mattina si apre l'ultima sessione delle Assise di quest'anno, col dibattimento in confronto di Nazzareno Ciarloni, detto *Neno*, da Sinigaglia nella provincia di Ancona, di 24 anni, manovale e di Romeo Sartini, da Runcitelli, presso Sinigaglia, d'anni 22, giornaliero, accusati di avere in parecchie giornate dei mesi di giugno e luglio 1896, d'intelligenza col falsificatore, con un correo e con un partecipe, messo in circolazione in Abbazia e nel territorio di Volosca diversi pezzi da un fiorino d'argento falsi, quindi del crimine di partecipazione nella falsificazione di monete previsto al § 120 C. p.

Presiederà il presidente del Tribunale provinciale, cons. aulico signor Michele Urbancich; l'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore di Stato sig. Fraus, essendo difensori gli avv. dott. Generini e dott. Padovan.

Per le prossime Assise di Rovigno. Ci scrive il nostro corrispondente di Rovigno in data di ieri: Ieri ebbe luogo presso questo tribunale l'estrazione dei giurati che dovranno fungere da giudici del popolo nelle assise che si apriranno il giorno 14 dicembre p. v. Eccone il risultato:

Giurati principali: Nicolò Bussanich di Antonio, Pietro Zai, Romolo Knesich fu Vincenzo da Lussino; Innocente dott. Chersich, Giuseppe Tomaz, Francesco dott. Coglievina da Cherso; Giulio dott. Baseggio, Antonio Dazara fu Michele, Giorgio Bolle, Matteo Buranello fu Nicolò, Francesco Klainz, Giuseppe Martinz fu Luca, Andrea Rismondo, Carlo Donaubergher, Carlo Petinelli, Michele Jakelich, Enrico Polia, Francesco Pamich da Pola; Nicolò Ongaro fu Domenico, Giacomo dott. Calioni da Albona; Antonio Sumberaz-Sotte da S. Domenica (Albona); Giovanni Dongetti fu Giovanni da Dignano; Giacomo Marincovich da Fasana; Benedetto barone de Polesini, Giuseppe de Vergottini da Parenzo; Matteo Ribalo fu Giovanni da Marischie (Buie): Antonio Mateicich Becan fu Giuseppe, Giovanni Defar fu Giuseppe da Pisino; Omobono Rizzi fu Pietro da Verteneglio; Giovanni Corva fu Giuseppe da Carnizza (Pinguente); Antonio Coslovich fu Giovanni da Matterada; Nicolò conte Marcovich da Petrovia (Umago); Matteo Doz fu Matteo da Castagna (Grisignana); Carlo Bratulich fu Matteo da S. Pietro (Antignana); Pietro Leonardelli fu Giovanni da Gallesano; Antonio Rebalo fu Giovanni da Buie.

Giurati supplenti: Giacomo Benedetti fu Andrea, Nicolò Benussi fu Luca, Candussi-Giardo Vittorio di Domenico, Gerolamo Cherin di Francesco, Spiridione Dapisin, Bernardo Devescovi di Pietro, Federico Jauschke fu Federico, Angelo Rocco fu Domenico, Giorgio Vianelli, tutti da Rovigno.

I dibattimenti finora fissati sono i seguenti: 14 dicembre. Crimine di omicidio. Accusato Giovanni Damiani da Dignano. Presidente dott. Tusar; difensore notaio Rismondo. - 15-16 dicembre. Crimine d'omicidio proditorio. Accusato Biagio Bosich di Biagio da Pinguente. Presidente cons. Jacopich; difensore dott. Albanese. - 17 dicembre. Crimine di uccisione. Accusato Martino Lenich di Pietro da Dignano. Presidente cons. Zörrer, difensore avv. Ghira.

Denuncia infondata. A proposito della notizia pubblicata ieri circa l'arresto del sig. Raffaele Roberto di Polliferni, rileviamo che egli venne posto quasi subito in libertà, segno evidente che la denuncia mossa contro di lui non aveva alcun fondamento.

Oggetti rinvenuti. Fu rinvenuto e depositato al nostro ufficio di amministrazione, via Nuova 21, un orologio da signora, rinvenuto in Corso dal sig. Antonio Ortar.

Tentato suicidio. Alle 7 di stamane gettavasi dalla finestra della propria abitazione, in androna della Punta N. 1 secondo piano, la cuoca Anna Juri, d'anni 52. Chiamato, accorse il dottore d'ispezione alla Guardia medica che non riscontrò nella Juri nessuna frattura apparente, però essa deve aver riportato gravi lesioni interne. Trasportata con lettiga all'ospedale, fu ivi accolta.

Ignoransi per il momento le cause del triste passo.

Due città che ereditano mezzo milione. Scrivono da Bologna 28: Un telegramma annunziava ieri al nostro sindaco che a Modena moriva di cancro allo stomaco il signor Sabatino Adolfo Formiggini, lasciando eredi della sua sostanza i comuni di Bologna e di Modena. La notizia si sparse durante la seduta del Consiglio comunale.

Il Formiggini lascia un patrimonio di oltre mezzo milione il quale andrà diviso in parti uguali fra le due città onde erigervi delle case di lavoro per i liberati dal carcere. Egli diseredò con aspra motivazione i parenti.

Oggi le autorità si recheranno ad apporre i suggelli anche in nome del sindaco di Bologna. Si saprà quindi se esiste un ulteriore testamento esplicativo della volontà dell'estinto.

Per chi possiede cartelle. Il nostro concittadino signor Oscar Ravasini, scrive da Trieste al *Corriere della sera*:

«Una circolare a stampa, inviata da una Casa di Genova (in termini da indurre in errore quelle persone che non si intendono d'affari) venne spedita in molti luoghi e in gran numero.

«In questa si scrive:

«Col 31 corrente mese scade il termine «utile per effettuare il cambio delle Car«telle *Bari, Barletta, Milano, Venezia*, «ecc. ecc. onde poter concorrere coi titoli «*nuovi*, all'estrazione del premio di lire «200,000 ed altri inferiori».

«Ora quella parola di titoli *nuovi*, citando prima altre Cartelle, farebbe precisamente credere che si devono cambiare i suddetti Titoli, ciò che è affatto insussistente. — E che la cosa abbia indotto in errore qualche possessore, lo prova che qui arrivano dall'interno dei titoli di Bari e Barletta per essere convertiti!

«Si capisce invece che quella Casa di Genova non tenta che un affare: quello di comperare dei titoli di *Bari, Barletta, Milano, Venezia* ed altri, dando in cambio dei *La Masa*, che valgono lire 5 circa, ma che la Ditta non nomina affatto.

«Mi sembra che la stampa dovrebbe avvisare acchè il buon pubblico non ca[...]

[A]MORE E CALCOLO
Romanzo passionale — 45

Inoltre si mostrava buon compagno, allegro e compiacente: sapeva l'arte di andarsene a proposito, a tempo per lasciarsi desiderare ancora, e prima di stancare con la sua presenza.

Di gusti semplici, modesto, e di poche parole, non cercava di abbagliare, ma sapeva rendersi interessante col racconto dei suoi viaggi e delle sue avventure. Non tardò a conquistarsi la stima e la simpatia di tutti.

Non era passato un mese da quando Saviniano, sceso alla stazione di Beaugeney con quindici soldi in tasca, tanto da pagare la diligenza sconquassata che doveva condurlo a destinazione, arrivava all'Ericaia, e già era installato tanto sicuramente a Landepereuse, che pensava, senza perder tempo, di confessare il suo amore a Margherità.

Il suo amore? Sarebbe di troppo.

Il suo cuore era troppo freddo per esser capace d'affetto, troppo indurito per sentire nemmeno un po' di pietà.

S'era prefisso il matrimonio come uno scopo, uno scopo grandioso, poichè la giovinetta possedeva una applaudita dote. e più tardi, doveva ereditare un patrimonio principesco.

E per raggiungere quella meta, l'uomo senza fede e senza scrupoli, era capace di qualunque azione, di qualunque delitto.

Era troppo astuto, però, e la partita che giocava era troppo forte, perchè si arrischiasse a dichiararsi bruscamente, un mese appena dopo il suo ingresso al castello.

Gli occorreva prima di tutto recitare la commedia dell'innamorato pallido e triste, facendo delle sparizioni improvvise, lavorando per modo che Richardier fosse obligato ad andare alle scuderie ad informarsi dei motivi della sua lunga assenza.

Saviniano divenne triste, pensieroso, irritato.

Più d'una volta, Margherita e Giulietta, passeggiando, lo sorpresero, seduto in qualche angolo del bosco, con gli occhi arrossati dalle lagrime. Era tanto triste, in quei momenti, che non le vedeva nemmeno. E le giovinette dicevano ingenuamente:

— Il signor d'Albaros deve avere qualche dolore segreto ed è troppo orgoglioso per confidarsi ad alcuno. Queste manovre durarono tutto l'estate e una parte dell'autunno. Alcune scoperte che fece a quel tempo, l'una dopo l'altra, lo misero al colmo della gioia, dandogli la certezza d'esser riuscito a conquistarsi il cuore di Margherita.

Non fu difficile, perchè la franchezza e la lealtà stavano scritte sul viso della fanciulla. Ella aveva uno sguardo sereno e scrutatore, che andando talvolta dritto negli occhi di Saviniano, gli dava, a suo dispetto, un certo turbamento increscioso. E neppure gli era occorso molto tempo per accorgersi che l'allegria della giovinetta era piuttosto apparente che reale.

Spesso, infatti e senza ragione, era colta da una profonda malinconia, da verî accessi di tristezza.

Aveva cercato di indovinarne la ragione, senza riuscirvi.

Osservandola alla sfuggita, aveva letto su quei lineamenti, che non sapevano dissimulare, una specie di secreta disperazione, contro la quale cercava di reagire con improvvisi eccessi di allegria forzata, con risate e parole confuse; ma che ben presto trionfava di tutti i suoi sforzi.

Qual'era quel gran dolore, nascosto in fondo all'anima della fanciulla?

Già da molto tempo Saviniano s'era fatto quella domanda.

Si direbbe che c'è un mistero nella sua vita, pensava.

Se non fosse stato altro che tristezza, Saviniano avrebbe potuto credere a qualche amore contrastato; ma sapeva dai racconti dello zio, che Margherita non aveva mai avuto altro affetto che per la famiglia; inoltre Saviniano aveva creduto osservar che quelle improvvise tristezze celassero spesso una rivolta.

Credere ad una vergogna, a qualche fallo ignorato da tutti, che macchiasse il passato di quella pura giovinetta, non era possibile: Saviniano medesimo respinse questa idea.

— Qualche cosa vi è di certo... Ma che?

Quelli che vivevano con lei s'erano pure avveduti di certi improvvisi cambiamenti di umore, ma non supponevano il male tanto grave, e Saviniano soltanto l'aveva scoperto.

Un giorno volle venirne in chiaro. Senza ch'ella ne avesse sospetto, l'avventuriero la spiava, la seguiva dappertutto, come l'ombra sua.

La sorprese una sera mentre camminava lentamente per un sentieruolo del bosco vicino a Landepereuse. Aveva l'aspetto abbattuto; pareva prossima a piangere. Egli le si avvicinò rispettosamente. Alla vista del giovane fece un gesto di viva contrarietà sia perchè fosse dispiacente di quell'incontro, sia perchè le dolesse di essere interrotta nella sua fantasticheria, per quanto dolorosa.

Egli fece mostra di non badarvi.

— Signorina disse con voce dolce e insinuante, simulando alla perfezione una timidezza squisita, volete permettermi di accompagnarvi nella vostra passeggiata?

Ella fece col capo e con la mano un movimento di stanchezza che Saviniano interpretò come un consenso.

— Signorina, disse, vi conosco appena da pochi mesi e provo per voi una.. viva e... rispettosa simpatia... Vorrei sapeste che vi sono veramente amico e che nulla di ciò che vi riguarda, vi attrista, o vi rende lieta pur lasciarmi indifferente...

Ella non rispose. Si sarebbe giurato che non avesse udito una parola.

— M'è sembrato indovinare in voi non so quale tristezza; talvolta i vostri occhi si turbano, il vostro viso si fa mesto. Ah! signorina, come sarei felice se voleste credermi il più umile, il più devoto, il più discreto dei vostri amici... e prendermi a confidente delle vostre pene secrete...

— V'ingannate, signore, rispose Margherita, trasalendo come se quelle parole l'avessero svegliata da un sogno, non sono affatto triste, non avrei nessuna ragione di esserlo... sono felicissima... e perciò non ho nulla da confidarvi...

— Se non aveste secreti, signorina, perchè cerchereste così spesso la solitudine?...

Ella si rizzò e freddamente:

— Come lo sapete?

Ma lui, abile commediante, giungendo le mani:

— Vi supplico di non credere che abbia pensato ad offendervi... Non posso pretendere di conoscere il vostro secreto... io che non sono nulla per voi.. che non sono che un estraneo incontrato per caso... ma, signorina non ho potuto... vivere vicino a voi... senza sentirmi il cuore profondamente turbato...

— Signore...

— E quelle lagrime misteriose. — Oh! non potete negare, le ho vedute le tante volte. — Se occorresse un atto eroico, il sacrificio d'una esistenza, qualche cosa di impossibile per asciugarne la sorgente... non dimenticate che sono pronto a tutto, e che morrei con gioia per ottenere non fosse che per una volta, una sola, che il vostro sguardo non si mostrasse per me come in questo momento, gelido e sprezzante, e perchè il sorriso che sì bene si adatta alla vostra gioventù e alla vostra bellezza venisse a rifiorire su quelle labbra.

La fisonomia di Margherita si raddolcì. Il ricordo del pericolo corso da Giulietta cancellava in lei il disgusto istintivo che le ispirava quell'uomo.

Gli porse la mano sorridendo.

— So, per averlo veduto, che fate poco conto della vostra vita. Vi chiedo scusa se ho potuto darvi un dispiacere...

(Continua)

n inganno e non sia indotto a credere di dover convertire i propri Titoli».

La consolazione dei socialisti — La divisione della ricchezza. Il Varigny ha calcolato che nel mondo intero non s'incontrano più di 700 individui, che hanno una fortuna di un milione di lire sterline, ossia di 25 milioni di lire italiane. Di costoro circa trecento si trovano nella sola Inghilterra. D'altra parte trovansi in Inghilterra circa 25 milioni d'individui che, direttamente o indirettamente vivono sui loro salari. Se tra questi 25 milioni di salariati si distribuissero i tre miliardi di rendita, non toccherebbe a ciascuno che l'annua somma di 127 lire, cioè una cifra inferiore alla media dei soccorsi, che annualmente vengono largiti a ciascun povero, in applicazione della tassa legale per i poveri, vigente in Inghiltera.

Nel Belgio la liquidazione dell'intera ricchezza nazionale non darebbe a ciascun cittadino che una somma derisoria, cioè, secondo il calcolo del Varigny, 79 lire a testa, ossia 22 centesimi al giorno! Fatto il medesimo calcolo per gli altri paesi il risultato non sarebbe molto differente. E molti ingenui credono che se si potesse dividere le ricchezze dei «signori», tutti potrebbero vivere agiatamente!

Ballerina ed attrice. Sabato scorso, al teatro tedesco di Praga, si è dato il caso che una prima ballerina autentica recitasse in una commedia la parte di una ballerina.

In occasione della prima rappresentazione della commedia in un atto di Paolo von Schöntan *Acquisto d'occasione*, la signorina Bessone, la prima ballerina ben conosciuta a Trieste, che fu scritturata per lungo tempo al teatro dell'opera di Vienna, si assunse di recitare in una parte in cui doveva rappresentare una ballerina.

L'autore non ne sapeva nulla; ma poichè il personaggio rappresentato dalla Bessone non aveva da parlare che italiano e francese, riuscì alla improvvisata commediante di ottenere un lusinghiero successo.

Il pubblico di Praga si interessò moltissimo per il suo esperimento, ed applaudì calorosamente la valentissima danzatrice e mima, che seppe essere pure un'attrice drammatica piena di vivacità e di brio.

Banconote false da dieci fiorini. Telegrafano da Tarnopoli al «N. W. Abendblatt» che vennero colà messe in circolazione parecchie banconote da f. 10 false. Sei di questi falsificati si trovano già nelle mani della giustizia. Furono arrestati tre macellai. Si ritiene che queste banconote false provengano dall'Inghilterra e si è sulla via di scoprire una banda internazionale di falsari.

Furto postale. Scrive l'*Istria* di Parenzo: Durante la notte fra il 19 e il 20 corrente ignoti malfatori asportarono la cassa forte dell'Ufficio postale di Torre e, dopo averla scassinata in un luogo appartato della campagna, ne asportarono tutti i valori, meno i francobolli. Un simile furto è successo, due notti dopo, anche a Santa Domenica di Albona, il che dimostrerebbe esistere una banda di ladroni bene organizzata. Malgrado l'attiva sorveglianza della gendarmeria, i perpetratori di codesti furti rimangono ancora ignoti. Intanto l'Autorità politica di qui dispose l'opportuno per attivare subito col prossimo nuovo anno un posto di gendarmeria a Torre.

Politeama Rossetti. Iersera con numerosissimo concorso di pubblico si diede la seconda rappresentazione dell'opera *I diamanti della Corona*, che fruttò vivi applausi a tutti gli esecutori e segnatamente alle signorine Cisterna e Giaconia ed al sig. Lombardi. Nel ballo *Coppelia* la signorina Cerri ebbe il solito brillantissimo successo e fu applaudita con entusiasmo. Le furono offerti tre splendidi gruppi di fiori.

Anche alla rappresentazione diurna del ballo *La pescatrice* il teatro era affollato ed il successo fu clamorosissimo per tutto il corpo di ballo e più ancora per la signorina Cerri e per il signor De Vincenti.

Questo bravissimo ballerino, che ha incontrato tanto favore per la sua straordinaria agilità e per la eccezionale vigoria dei suoi garretti, avrà domani la sua serata d'onore. Si rappresenteranno ambidue i balli: *Coppelia* e *La pescatrice* e l'applaudita opera *Una partita a scacchi*. Verrà pure eseguito il nuovo passo a due: *La ciociara*.

La rappresentazione di domani sarà la ultima della stagione. Questa sera, riposo.

Teatro Fenice. Che la compagnia Scognamiglio abbia ogni festa il teatro riboccante di spettatori ad ambedue le rappresentazioni, è ormai cosa convenuta e sorprenderebbe anzi il contrario.

Ieri, quindi, fu come nelle precedenti domeniche e feste e come sarà indubbiamente per l'avvenire: folla, folla, folla da tutte le parti: i ritardatari dovettero accontentarsi di contemplare dalle soglie delle diverse porte un oscuro e poco variato panorama di schiene maschili. Tanto nel pomeriggio l'esecuzione della *Figlia di Mad. Angot*, quanto di sera quella di *Cin-ko-ka* furono accuratissime e soddisfecero completamente l'uditorio.

Questa sera, ancora la fortunatissima *Cin-ko-ka*.

Falsi allarmi d'incendio. Ieri mattina, poco dopo le 10, veniva avvisato l'appostamento principale dei vigili, che nella casa colonica della campagna ex Morpurgo, in via dell'Eremo N. 121, doveva essere scoppiato un incendio, giacchè un denso fumo vedevasi uscire dalle finestre. Staccato un treno di campagna a quattro cavalli, sotto la direzione del luogotenente Caputto, ed arrivati i vigili sul luogo, constatarono che si trattava semplicemente di fumo, che veniva sospinto dalla bora giù per il tubo di una stufa.

Ieri, nel pomeriggio verso le sei, i vigili dell'appostamento di via della Guardia, venivano avvisati che si vedevano uscire delle faville dal tetto della casa N. 1 di via della Scalinata; accorsero sul luogo e poco dopo vi giunse anche un secondo treno, dall'appostamento principale, con gli ufficiali d'ispezione. Ma dopo alcune ricerche si constatò che si trattava di un falso allarme. Le faville uscivano dal tubo di una stufa, stata accesa in un quartiere in soffitta.

Suicidio. Ierimattina, verso le 4 e mezzo, una guardia di p. s. passando per la via Chiozza, udì un gran tonfo e subito dopo delle grida d'aiuto, che partivano dal quarto piano della casa N. 3 di quella strada. Accorsa, la guardia vide il corpo d'una donna che giaceva a terra. Dato l'allarme, comparvero altre guardie, e dal portone di detta casa uscì un vecchio signore che disse essere il padre della poveretta. Dalla Stazione centrale di soccorso, poco dopo, chiamato, comparve il dottore, il quale vide subito trattarsi di un caso gravissimo. La giovane donna, che era precipitata da una finestra del quarto piano, aveva riportato una grave contusione al capo e una frattura alla base del cranio.

Mentre il medico prestava alla sventurata le cure più urgenti, il povero padre si disperava e smaniava, in preda a indicibile angoscia. Poi, con la lettiga della guardia medica la sofferente fu portata all'ospedale, dove, nonostante tutte le cure ottenute da quei medici, poco dopo esalava l'estremo respiro.

La ragazza che tanto miseramente aveva posto fine ai suoi giorni, era la signorina Maria Moro, d'anni 29.

Da parecchio tempo la signorina Moro andava soggetta ad assalti nervosi ed era sotto cura medica. Ierlaltro ella aveva avuto una delle solite crisi tanto che durante la notte i suoi di casa le avevano prestato assistenza fino alle quattro, poi vedendola tranquilla, erano andati a riposare. Rimasta sola con la sorella che dormiva nella medesima stanza, la sofferente si alzò per prendere un farmaco, e volle anche aprire le vetrate interne di una finestra, dicendo di aver caldo. La sorella, temendo qualche disgrazia, si alzò ella pure; ma la Maria la esortò a stare tranquilla ed a coricarsi. E proprio mentre questa ritornava a letto, la sventurata spalancava rapidamente anche le vetrate esterne e si precipitava nel vuoto.

Il tragico fatto, che in quell'ora mattutina venne a destare tutto il vicinato, produsse viva impressione. L'ispettore Jess dell'ispettorato di via Chiozza si recò ad assumere i rilievi di legge.

Morte improvvisa. La signora Erminia Schlang, d'anni 68, abitante in via San Giovanni N. 2, ieri nel pomeriggio, uscì di casa per recarsi a fare una passeggiata in compagnia di una sua nipote.

Verso le 7 faceva ritorno a casa, quando giunta nei pressi della Piazza Nuova, fu colta da malessere e lo disse alla nipote, la quale s'affrettò ad accompagnarla alla farmacia Zanetti.

Ma appena giunta colà cadde sopra una sedia, fuori di sensi. Si telefonò subito alla Guardia medica e poco dopo giunse il dottore d'ispezione, ma purtroppo, non gli restò che constatare il decesso della povera signora, avvenuta in seguito ad aneurisma. Col carrettone dell'Impresa Zimolo la salma venne trasportata nella abitazione della famiglia.

Disgraziato accidente. - L'occhio di una sartina in pericolo. Ieri sera, verso le 6, Erminia Bartoli, una sartina di 14 anni, che abita in via dei Capitelli N. 22, era intenta a cucirsi un vestito quando, nell'alzare il braccio, per un movimento disgraziato, si punse con l'ago l'occhio destro. Alle grida della poverina le si fecero d'attorno i suoi di casa i quali la condussero alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione ebbe a riscontrare che quella puntura d'ago aveva prodotto la perforazione della cornea con escoriazione dell'iride.

Dopo aver ottenute le cure che la gravità del caso richiedeva la giovanetta potè tornarsene a casa sua.

Risse e ferimenti. Ieri sera, verso le 7, il calderaio Bortolo Crovatin, d'anni 64, abitante in via delle Lodole N. 14, per futili motivi venne a rissa con un suo compagno. Ne uscì però con la peggio, avendo riportato una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra.

Recatosi alla Guardia Medica ricevette le cure opportune, ma, pur confessando d'essere stato conciato a quel modo in rissa, non volle dire il nome del suo feritore. Però, più tardi, le guardie di p. s. dell'ispettorato di San Giacomo arrestavano il feritore del Crovatin nella persona del facchino Matteo Mislei, d'anni 34, il quale dopo di essere stato assunto ad esame al Commissariato di S. Giacomo, fu passato agli arresti di via Tigor.

— Ieri sera, poco dopo le 10.30, il fabbro Francesco Corac, d'anni 33, abitante in via del Solitario N. 4, in un luogo che non seppe o non volle precisare, venne a rissa con alcuni individui suoi conoscenti. Uno di questi estratto un coltello, ne vibrava un colpo al Corac, ferendolo alla parte sinistra del torace, e dandosi poi alla fuga assieme agli altri.

Il Corac, senza perdersi di coraggio, si applicò una mano sulla ferita comprimendola, e si recò in tal modo, tranquillamente, alla Stazione centrale di soccorso. Quivi, il dottor Fonda, d'ispezione, constatò che il Corac aveva riportato una ferita di punta e taglio al nono spazio intercostale sinistro, sulla linea ascellare posteriore, penetrante in cavità. Prestategli le cure che il caso piuttosto grave richiedeva, il medico ne ordinò il trasporto al civico ospedale, ove il ferito fu accolto nel quarto riparto.

Riguardo al suo feritore mantenne il più assoluto silenzio.

— Stanotte verso le 3, una guardia di p. s. accompagnava alla Stazione di soccorso il calderaio Angelo Piccoli, d'anni 55, abitante in via Media N. 22, il quale in seguito ad una rissa avvenuta con altri suoi compagni, aveva riportato alcune escoriazioni al naso ed al viso. Ottenute le opportune cure dal dottor Fonda, venne accompagnato alla propria abitazione.

Rissa e ferimento all'osteria. Ieri, nel pomeriggio, verso le 3, il facchino Giovanni Maria Vattovatz detto *Cuna*, d'anni 50, ed il muratore Michele Vattovatz detto *Bubek*, d'anni 47, si trovavano nell'osteria di Giovanni Valtager in via S. Cilino N. 2 ed ivi vennero a diverbio.

Invano gli altri presenti cercarono di pacificarli; i due si azzuffarono e impegnarono una partita di pugni e di sedie.

Il Vattovatz Giovanni Maria si ebbe la peggio: riportò cinque ferite lacero-contuse in varie parti del corpo. Il Vattovatz Michele riportò alcune contusioni al viso.

Sul luogo, quando i due si erano già allontanati, comparvero due guardie di p. s. del commissariato di via Scussa, le quali non poterono per il momento far altro che assumere i rilievi del fatto e notificarli al loro ispettorato.

Percosse misteriose. Il marinaio Elia Vichich, d'anni 54, da Almissa, ieri mattina, alle 9 1/2, si recava alla Guardia medica, accusando forti dolori interni al torace, perchè, a quanto disse, poco prima era stato percosso da un compagno, che non volle nominare. Il medico d'ispezione visitatolo, non gli riscontrò alcuna lesione esterna, fuorchè alcune leggiere abrasioni al padiglione dell'orecchio sinistro. Insistendo però il Vichich di sentirsi male, il medico credette bene di inviarlo al civico ospedale.

Morsicata da un cane. Ieri sera, poco dopo le 11, la cuoca Maria Schuster, d'anni 46, impiegata in una osteria in via Donota, faceva amorevolmente delle carezze ad un cane che si trovava nell'osteria, e che pareva dapprima soddisfatto di quelle espansioni. Ad un tratto, cambiando improvvisamente contegno, il cane ringhiò, e, prima che la povera cuoca avesse potuto mettersi sull'attenti l'addentò al labbro superiore.

La Schuster molto impressionata di quell'avventura, si recò alla Stazione centrale di soccorso; dove, da quel medico d'ispezione, le furono riscontrate varie piccole lacerazioni al lato destro del labbro superiore.

Le furono prestate le cure che il caso richiedeva.

Durante il lavoro. Iermattina mentre il bracciante Ernesto Ranna, di anni 30, abitante in via Battaglia N. 6, era intento al lavoro, una scheggia di ferro gli si conficcò nella mano sinistra. Nondimeno volle continuare il proprio lavoro, ma ieri sera, poco dopo le 6, sentendosi forti dolori alla mano, in modo da averne impedito qualsiasi movimento, si recò alla Guardia medica, ove il medico d'ispezione, dopo avergli praticato un'incisione, gli estrasse la scheggia, sollevando così dalle sofferenze il povero uomo.

La fuga di due giocolieri. Caterina Fonda, una buona donnetta, abitante a Capodistria, la quale s'industria facendo l'affittaletti, diede alloggio per parecchi giorni a due giocolieri ambulanti, di quelli che vanno in giro per le città e per i villaggi, facendo un po' di tutto dalla magia alla prestigiditazione ad usum fondo Ralli.

L'uno di essi era italiano e si chiamava Pasquale Cornegliaro, il secondo boemo, notificato col nome di Giuseppe... e nient'altro. Iermattina i due messeri, insalutati ospiti, se la svignarono col primo piroscafo in partenza da Capodistria, e vennero a Trieste, lasciando insoluto verso la locataria un debito di circa f. 6 un piccolo capitale per la Fonda, che ha il marito degente all'ospedale da moltissimo tempo.

La donna accortasi della fuga dei due, venne a sua volta a Trieste, e seguendo le tracce dei due ospiti, scovò finalmente il Cornegliaro al Fondo Ralli. Gli si avvicinò e lo richiese del suo conto, ma colui rispose arrogantemente:

— Se volete qualcosa da me, rivolgetevi alla Polizia.

La donna non se lo fece dire due volte e si recò difilata al commissariato di via Scussa, ove espose il fatto a quel dirigente comm. sup. Bacher, il quale dispose tosto che una guardia di p. s. andasse colla donna al fondo Ralli, per cercare di accomodare la questione. Senonchè, nel frattempo, il Cornegliaro si era eclissato, e in quei pressi non fu più possibile di trovarlo.

Uno sbadiglio fatale. Guardatevi dai concerti, dalle conferenze, dalle recite di dilettanti, dagli articoli noiosi, dai drammi di giovane autore — lettrici amabilissime — perchè anche lo sbadigliare non va esente da pericoli.

Ieri una donna, dopo aver emesso un lungo e solenne sbadiglio — uno sbadiglio quasi volenteroso — non potè più chiudere la bocca e fu colta da fortissimi dolori alla mascella. Figuratevi una donna, costretta a non parlare, e dover subire l'accusa di non chiuder mai bocca, che supplizio!

La poveretta, ch'è una donna di 48 anni, a nome Maria Bidoli, abitante in via di Cologna N. 4, dovette recarsi alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò ch'ella aveva riportato una lussazione bilaterale alla mascella inferiore, e le prestò le debite cure.

I giuochi dei ragazzi. Il ragazzino di sette anni Domenico Giovannini, abitante in via Torricelli N. 3, ieri, poco dopo le 4 pom., giocando nei pressi di casa con altri ragazzi, scivolò, battendo la testa al suolo. Alle grida del ragazzo, che s'era ferito, accorse la madre, e vedendo che il piccino perdeva sangue da una ferita alla fronte, lo fasciò alla meglio e lo condusse poi alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita alla fronte.

L'uomo che non ha paura della guerra. Giovanni Battich, di anni 40, bracciante, abitante in via del Molino a Vento N. 58, stanotte mentre apriva il portone di casa, essendo un po' alticcio, volle prendersi il divertimento di gridare, rivolto ad un suo compagno che lo esortava ad entrare in casa tranquillo: «Mi no go paura de zento sbiri». — Due guardie, che per di là passavano lo udirono e lo esortarono a finirla e ad entrare senz'altro a casa sua. Ma il Battich, che si era incocciato a voler fare il gradasso, continuò a ripetere lo stesso ritornelio:

«No go no paura de zento de voialtri».

Le due guardie però, anche senza l'aiuto delle altre 98 sfidate, lo condussero all'ispettorato di S. Giacomo.

Il nemico delle sentinelle. Ieri notte verso le 12, il facchino Francesco Iancovich, d'anni 28, abitante in via del Salice, transitava per la via del Torrente, alquanto in cimberli, quando, giunto vicino al portone della Caserma grande, gli saltò il curioso ticchio di fermarsi e dirigere frasi offensive alla sentinella ivi di fazione. La sentinella sulle prime fece orecchi da mercante, ma poi vedendo che lo scherzo durava troppo, chiamò un altro soldato dalla camera d'ispezione e fece arrestare l'insolente.

Lesioni accidentali. Antonio Tripolo, d'anni 60, abitante in via Giulia N. 50, ieri mattina, alle 10 e mezza riportò accidentalmente alcune ferite da taglio all'alluce sinistro.

Antonio Sogar, d'anni 21, abitante in via Rigutti N. 22, ieri mattina, alle 11, accidentalmente riportò una escoriazione all'indice della mano sinistra.

Domenico Gremise, d'anni 31, facchino, alle 12 e mezza di ieri, riportò varie escoriazioni sui diti indice e medio della mano sinistra.

Il facchino Angelo Bruschina, d'anni 41, ieri, poco dopo il tocco, nello muovere una cassa, riportò varie escoriazioni nella mano sinistra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Cadute. Il bracciante Giacomo Ferluga, abitante in via della Tesa N. 35, ieri, alle 2 pom., cadde a terra e riportò ferita di punta alla gamba sinistra.

Elio Depaugher, marinaio, di 34 anni, da Capodistria, ieri, verso le 3 pom., alla riva della Sanità, sdrucciolò e nel cadere riportò una ferita alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Un idillio al fresco. Dicono che gli innamorati non sentono nè il freddo nè il caldo, sarà. E senza dubbio obbedivano a questa superiore ed arcana legge quei due colombini che... Ma procediamo con ordine. Al Bosco dei Pini l'altra sera alle nove, il guardiano, facendo il suo giro di ronda, udì, accanto all'orto botanico un rumore che nulla aveva di botanico ma che invece era eminentemente zoologico. Tese l'orecchio.... Era un bisbiglio... ma non di passerini: erano proprio voci umane, che alzavano al cielo, nella fresca quiete serotina, il grande inno dell'amore. Le due ombre alla vista del guardiano cercarono di allontanarsi, ma una pattuglia di guardie che di là passava arrestò la donna che si qualificò per Francesca N. d'anni 23, domestica. Aggiunse che trovandosi col suo innamorato, aveva fatto... tardi.

Per disposizione del dirigente il Commissariato di via Scussa, com. sup. Bacher, ella fu rilasciata a piede libero.

La caccia ad un «precettato» Iersera, verso le 11, nel rione di San Giacomo, due guardie di pubblica sicurezza videro aggirarsi certo Giovanni Matosel, di 20 anni, facchino, individuo sottoposto a speciale sorveglianza da parte della polizia, e tosto gli intimarono l'arresto; ma il Matosel si diede alla fuga. Le guardie lo rincorsero e lo videro entrare nell'osteria di Vittoria Stoppmann, in via Erta; vi entrarono a loro volta e, dopo cercato invano fra le persone sedute ai tavoli del locale, una delle guardie lo vide mentre cercava di rimpiattarsi in cucina. Allora gli fu di bel nuovo intimato l'arresto, ma lui oppose energica resistenza, gridando: «Mi no go paura de vinti guardie» - e si diede a menar loro calci e pugni. Quando poi alle guardie riuscì di ammanettare quell'ossesso, egli, non contento ancora, mentre veniva condotto all'ispettorato gridava loro ingiurie e minaccie.

Le solite gherminelle degli orecchini. L'altra sera, la fanciulletta Anna Vetturini, d'anni 6, abitante in via Tivarnella N. 9, stava ferma davanti alla vetrina di un negozio in Corso, quando incontrò una donna vestita di nero, che, chiamatala vicino a sè, dicendo di avere da chiederle un favore, la condusse nell'atrio di una casa vicina, e, come al solito, facendo mostra di accarezzarla, le levò destramente gli orecchini, del valore di circa 9 fiorini e si allontanò poi frettolosamente per la via del Ponterosso. La fanciullina accortasi poco dopo del tiro di cui ingenuamente era stata vittima, si diede a piangere e il fatto fu poi raccontato ad una pattuglia di p. s. che lo assunsero in nota, ma le loro ricerche per rintracciare l'ardita ladra, riuscirono vane.

Di un'altra gherminella consimile fu vittima ieri mattina nell'atrio della casa N. 2 in via delle Ombrelle la ragazzina di sei anni Erminia Depoli. Una donna le rubò un orecchino d'oro del valore di un fiorino e soldi 20, e poi scomparve.

Un terzo orecchino d'oro, del valore di 2 fiorini, fu rubato ieri mattina in piazza delle Scuole israelitiche, da una donna sconosciuta, alla ragazzina di otto anni Amalia Clemente, abitante in piazza Donota N. 7.

Eccedenti e prepotenti. Ieri notte vennero arrestati: Francesco Tomboros, di anni 31, da Gradisca, falegname, e Giovanni Cernul, d'anni 45, da Batule, mugnaio, perchè commetteva eccessi sulla pubblica via.

Ieri mattina, alle 5, nel caffè alla Sanità, fu arrestato lo scalpellino Antonio Viola, d'anni 20, da Trieste, perchè maltrattava con vie di fatto il facchino Antonio Travan, d'anni 34, da Parenzo.

Minutaglia. Ieri mattina venne arrestato al passeggio di S. Andrea il giornaliero Luigi fu Martino Voncina, di 39 anni, da Idria, il quale aggiravasi privo di mezzi, di occupazione e di documenti.

L'altra sera, in via S. Sebastiano, venne arrestata la domestica disoccupata Francesca Zalesnich, di anni 38, da Schwarzerberg, presso Lubiana, la quale da alcuni giorni aggiravasi per le vie della città, vagabondando. Ella è inoltre sfrattata da Trieste e suo territorio.

Venne arrestata, per publico scandalo, la domestica Francesca Koschier, d'anni 22, da Bischoflaak.

Ieri notte, dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette Fontane, vennero arrestati il fonditore Vincenzo S., d'anni 31, ed il facchino Pietro M., d'anni 32, entrambi da Trieste, i quali, con canti clamorosi, turbavano la quiete notturna.

Condotti al Commissariato di via Scussa, il primo venne punito con 24 ore, il secondo, perchè recidivo, con 48 ore d'arresto.

In via Giulia venne arrestato, pure per canti clamorosi, il facchino Giacomo P., d'anni 30.

Stanotte venne arrestato, in via Punta del Forno, il facchino Antonio B., d'anni 27, da Cervignano, il quale, ubbriaco sfatto, commetteva eccessi.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.4, ore 2 pom. 2.9 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5. Oggi temperatura ore 7 ant. -0.1 C. — Oggi: alta marea 6.9 ant. 7.6 pom. Bassa marea —.— ant., 0.45 pomediane.

Ogni giorno una. Da un romanzo di appendice.

«Una nube passò sulla luna e mi impedì di sentire la voce di Fanny».

E altrove:

«Un terribile colpo di vento fece spalancare la porta e mi chiuse le parole in bocca».

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio (ore 8) „Cin-Ko-Ka" in 3 atti.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

†

La famiglia **DERIGO**, a nome dei fratelli, sorelle e congiunti della defunta, partecipa dolente l'improvviso decesso della indimenticabile signora

ERMINIA SCHIELIN,

avvenuta quest'oggi.

Trieste, 29 Novembre 1896.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

I sottoscritti, a nome pure degli altri congiunti, presenti ed assenti, affranti dal dolore, annunziano la morte immatura della dilettissima consorte e figlia

ORTENSIA BUSSANICH
nata VIANELLO

rapita quest'oggi alle ore 10 e mezzo antimeridiane.

Il trasporto della cara salma avrà luogo direttamente al Camposanto, Martedì 1. Decembre, alle ore 11 antim., partendo il corteo funebre dalla Villa N. 9 civico di via Bellosguardo.

TRIESTE, 29 Novembre 1896.

M. V. BUSSANOVICH consorte — **LEOPOLDO VIANELLO** padre

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41